vedere la Parola

LA SAMARITANA

PRIMA PARTE: RAGGIUNTI DOVE SIAMO

Il centro dell'annuncio di Gesù è il regno di Dio che è vicino e irrompe da fuori: ci incontra e raggiunge dove non immaginiamo.. "La sete più importante non è quella che lei ha dell'acqua. La sete più importante è quella che Gesù e Dio hanno di lei"

(dalla catechesi del Vescovo)

SPUNTI DI RIFLESSIONE

Dalla vita di San Francesco d' Assisi

San Francesco consegna il suo «ricordo» (così egli definisce il Testamento) ai frati presenti e futuri richiamando innanzitutto ciò che riconosce essere il punto di partenza della sua avventura evangelica, cioè l'incontro con i lebbrosi: «Il Signore dette a me, frate Francesco, di incominciare a fare penitenza così: quando ero nei peccati mi sembrava amaro vedere i lebbrosi e il Signore stesso mi condusse tra loro e usai con loro misericordia, e allontanandomi da loro, ciò che mi sembrava amaro mi fu cambiato in dolcezza dell'anima e del corpo. E in seguito, stetti un poco e uscii dal mondo» (2Test 1-3 /FF 110).
Leggiamo in un'antica biografia: «Francesco, mentre un giorno cavalcava nei paraggi di Assisi, incontrò sulla strada un lebbroso. Di questi infelici egli provava un invincibile ribrezzo, ma stavolta, facendo violenza al proprio istinto, smontò da cavallo e offrì al lebbroso un denaro, baciandogli la mano. (…) Trascorsi pochi giorni, prese con sé molto denaro e si recò all'ospizio dei lebbrosi; li riunì e distribuì a ciascuno l'elemosina, baciandogli la mano. Nel ritorno, il contatto che dianzi gli riusciva repellente, quel vedere cioè e toccare dei lebbrosi, gli si trasformò veramente in dolcezza. (…) Per grazia di Dio diventò compagno e amico dei lebbrosi così che, come afferma nel suo Testamento, stava in mezzo a loro e li serviva umilmente»

(Leggenda dei tre compagni 11 /FF 1407.1408).

Da un omelia di Paolo VI per i giovani

Carissimi Giovani!

Chi è questo Gesù, al quale intendete andare incontro? Da duemila anni questa domanda fondamentale si è confitta al cuore stesso della storia e della cultura umana; ma è la stessa domanda che nella Palestina si ponevano i contemporanei di Gesù, uditori della sua parola, testimoni dei suoi segni prodigiosi: «Chi è costui?». Il «mistero di Gesù» inquietava e continua ad inquietare gli uomini, i quali hanno risposto e rispondono o con il rifiuto preconcetto, o con la indifferenza abulica, o invece con l'adesione ardente di fede, che coinvolge e trasforma tutta la persona.

Per noi e per voi, giovani carissimi, Gesù di Nazareth non è semplicemente un grande genio religioso, da mettere accanto o anche al di sopra delle tante personalità che lungo il corso della storia hanno lanciato un messaggio su Dio all'umanità; non è soltanto un grande profeta, nel quale la presenza del divino si sarebbe manifestata in una maniera particolare e sovrabbondante; non è un superuomo o un supermistico, la cui azione o il cui insegnamento potrebbe ancora stimolare o affascinare anime particolarmente sensibili.

Alla pressante domanda di Gesù: «Voi chi dite che io sia?», noi rispondiamo con Simon Pietro: «Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente» e con Tommaso: «Mio Signore e mio Dio!»

Egli è Colui che ha il potere di assicurare ad un povero paralitico: «Figliolo, ti sono rimessi i tuoi peccati» sanandolo altresì a riprova della sua sconvolgente affermazione; è Colui che, di fronte agli stupefatti scribi e farisei, si dichiara «padrone del sabato», capace di rivedere e di modificare dall'interno la legislazione mosaica. È Colui che afferma di essere «la via, la verità e la vita», la «risurrezione e la vita» degli uomini tutti che crederanno in lui; è Colui che va incontro alla morte da dominatore e con la sua risurrezione sconvolge i piani meschini degli oppositori. Gesù di Nazareth è veramente il centro della storia, come ha proclamato San Paolo: «Egli è immagine del Dio invisibile, generato prima di ogni creatura; poiché per mezzo di lui sono state create tutte le cose, quelle nei cieli e quelle nella terra, quelle visibili e quelle invisibili. Tutte le cose sono state create per mezzo di lui e in vista di lui. Egli è, prima di tutte le cose e tutte sussistono in lui»

A Gesù Cristo, Verbo incarnato, Figlio eterno di Dio, la nostra umile adorazione, la nostra ferma fede, la nostra serena speranza, il nostro incondizionato amore. Vale veramente la pena, carissimi, di impegnare la propria vita per seguire Lui, solo Lui, pur sapendo che questa decisione comporterà rinunce, sacrifici, rischi, incomprensioni. Ma Gesù Cristo, ha scritto Pascal, «è un Dio a cui ci si avvicina senza orgoglio e sotto cui ci si abbassa senza disperazione».

Voi giovani cercate appassionatamente la gioia, la cercate negli altri, nelle vicende, nelle cose. Gesù vi promette la sua gioia piena.

Voi cercate l'autenticità ed aborrite la doppiezza: Gesù ha smascherato l'ipocrisia di coloro che volevano strumentalizzare l'uomo specialmente nei suoi rapporti con Dio.

Voi volete essere considerati per quello che siete e non per quello che possedete. Gesù ha detto: «Guardatevi e tenetevi lontani da ogni cupidigia, perché anche se uno è nell'abbondanza, la sua vita non dipende dai suoi beni».

Voi avete paura della solitudine, che intristisce il cuore ed accentua l'individualismo egoistico. Gesù ci partecipa la comunione che esiste tra lui e il Padre e dilata il nostro cuore all'amore verso tutti gli uomini, figli dello stesso Padre.

Voi cercate la libertà dal peccato, che degrada l'uomo, la libertà dal male, dai condizionamenti sociali, dalle tenebre dell'ignoranza. Cristo è la luce che «illumina ogni uomo» è la nostra liberazione.

Voi giovani volete trasformare il mondo, renderlo più bello, più giusto: Cristo con la sua incarnazione, passione e risurrezione ha rinnovato la realtà e noi stessi: «Se uno è in Cristo, è una creatura nuova; le cose vecchie sono passate, ecco, ne sono nate di nuove».
Sia, pertanto, il Cristo al centro del vostro cuore, per donarvi generosamente agli altri, al centro della vostra intelligenza, per dare una prospettiva cristiana alla storia e alla cultura, al centro della vostra vita di cittadini in una società che ha sempre più bisogno delle idee e delle forze dei giovani. «Tutto abbiamo in Cristo - scriveva S. Ambrogio - . . . Tutto è per noi Cristo. Se desideri curare una tua ferita, egli è il medico; se bruci di febbre, egli è la sorgente ristoratrice; se sei oppresso dalla colpa, egli è la giustificazione; se hai bisogno di aiuto, egli è la forza; se temi la morte, egli è la vita; se desideri il cielo, egli è la via; se fuggi le tenebre, egli è la luce; se hai bisogno di alimento, egli è il cibo» (S. AMBROSII De Virginitate, XVI: PL 16, 291). Così, carissimi, così; per voi e per tutti i giovani del mondo!

Domenica delle Palme, 19 marzo 1978 –
(pochi giorni dopo l'assasinio di Aldo Moro)

La Samaritana nelle raffigurazioni antiche porta usualmente un contenitore che qualcuno ha spiegato essere un'urna funeraria con la quale attingeva al pozzo. Siccome erano morti tutti i suoi mariti, la donna era familiare alla morte, viveva così vicina alla morte da bere al suo pozzo. La donna viene con questa sua vita e questa sua urna al pozzo ed è lì che fa il suo Incontro. (Cappella "casa incontri cristiani, Capiago)